



LA PAROLA È LA MIA CASA

III dom TP anno C

«Mi ami più di queste cose?». Ritrovare la motivazione per cui viviamo e ci impegniamo: le persone che amiamo

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 21,1-19)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per

indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Il vangelo, che accompagna questa settimana il nostro cammino pasquale alla ricerca della presenza del Risorto nella nostra comunità, è particolarmente ricco di simboli e segni. Fa parte del capitolo 21 del vangelo secondo Giovanni ed è stato scritto, come una sorta di appendice, una decina di anni dopo le pagine precedenti. Tra i numerosi elementi possiamo notare una comunità incompleta (sono 7 su 11, dove sono gli altri?) e che, in un certo senso, sta regredendo a prima dell'incontro con Gesù, la novità si è scolorita e si torna alle vecchie abitudini e attività. Per questo essa è in crisi (la pesca infruttuosa). Poi la presenza del Risorto (non riconosciuto dall'inizio) e la pesca miracolosa (153, secondo alcuni biblisti, sarebbe il numero di specie ittiche conosciute all'epoca ... ha quindi un significato universale), che è il ritorno ad una azione missionaria abbandonata dalla comunità. Vi sono poi alcuni simboli che fanno riferimento ai sacramenti del battesimo e dell'eucaristia (che proseguono i segni dell'acqua e del sangue che escono dal fianco destro del crocifisso): la veste indossata da Simon Pietro prima di buttarsi in acqua significa forse la riappropriazione del proprio battesimo e della propria vocazione missionaria, la condivisione dei pesci (in parte frutto umano della pesca, in parte forniti dal Risorto stesso) e del pane non può non richiamare il capitolo del pane di vita. Infine Simon Pietro è chiamato a "rimediare" al triplice rinnegamento con una professione di fede tutta basata sul cammino relazionale con Gesù. Particolarmente interessante per le nostre vite quotidiane e di comunità è la prima domanda, anche se da intendere bene ... «*Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?*»: la traduzione è imprecisa ... letteralmente sarebbe "mi ami più di queste cose". Cosa sono "queste cose"? Evidentemente non gli altri discepoli presenti ma i pesci appena pescati. Gesù sta chiedendo a Pietro, e attraverso lui a tutta la sua Chiesa, se ama di più Lui o i successi pastorali e le tante belle iniziative che si possono fare. È un invito, rivolto alla comunità cristiana e alle famiglie, a riscoprire il motivo vero per cui si fanno le cose, per cui si lavora, per cui si è sempre di corsa. Motivo che troviamo nella persona di Gesù ma anche nelle persone che amiamo e che condividono con noi la vita.

In questo tempo: Il tempo di Pasqua (dagli scritti di mons. Felice Rainoldi)

«La durata del tempo pasquale è di 50 giorni (fino a Pentecoste). In tal modo viene messo in luce l'intimo legame tra il dono dello Spirito Santo e la Risurrezione e l'Ascensione del Signore, legame così ben evidenziato nel Vangelo di San Giovanni e nella stessa tradizione lucana, come gli studi sul mistero pasquale hanno splendidamente messo in luce».